

Laura Ciampini

Ne *Il segreto della dea* il bisogno ancestrale di svelare il destino dell'uomo.

Il segreto della Dea è un film basato su racconto filosofico di Laura Ciampini che delinea alcuni aspetti antropologici della civiltà etrusca. La trama prende spunto da uno dei più suggestivi ex voto, che D'Annunzio definì "Ombra della sera", perché rappresenta un ragazzino nudo dalla forma allungata. È questa una scultura in bronzo straordinaria che reca in sé molteplici significati, il suo corpo, infatti, mantiene la descrizione anatomica in tutti i suoi aspetti, eppure include la forma effimera dello spirito che sfugge all'uomo che cammina nella sera.



Foto 1. Il regista Lorenzo Antonioni e il direttore della fotografia Giovanni Cavallini filmano l'Ombra della sera presso il Museo Guarnacci di Volterra.

L'allungamento straordinario delle membra del corpo della statua potrebbe alludere al processo di crescita fisica e di maturazione dell'adolescenza, quando si schiude una presa di coscienza e, per un momento, si arriva a intuire la profondità dello spirito. Ma è solo un attimo, l'adulto perderà quella sensibilità intuitiva e tornerà ad essere un uomo come gli altri.



Foto 2. ombra della sera di Vulca

Abbiamo immaginato che quel fanciullo fosse Vulca, un garzone nella bottega di un ceramista e che avesse il compito di realizzare gli ex voto in ceramica, quelli più dozzinali. Ed è proprio il suo lavoro, che parte dall'esperienza manuale, che lo induce a riflettere sul senso delle sue statue fino a interrogarsi sul destino degli uomini e sul ruolo degli dei. E il suo percorso di crescita prende avvio proprio da questo quesito. Come possono delle figure modellate nell'argilla esaudire le richieste dei fedeli? Se queste offerte racchiudono una sacralità, come mai diventano merci da vendere?

Per questo Vulca inizia a porre delle domande agli adulti, senza trovarne soddisfazione, allora il suo rifugio diventa la natura. È solo un'ombra che attraversa un paesaggio fluviale, in una campagna incontaminata; nell'ora del tramonto quando la luce non abbaglia e lascia intravedere con maggiore chiarezza l'orizzonte la figura si allunga e cresce ad ogni passo. Addentrandosi poi nel bosco, Vulca ne esplora le meraviglie e riflette sulla vita. Osserva la luce di una rete di ragno imperlata di rugiada, sente pulsare la vita nelle profondità umide e nascoste del bosco e che saltano fuori all'improvviso. Nel suo cammino trova tracce di epoche remote nelle conchiglie fossili, che imprigionano antiche vite del passato. Si lascia sfiorare dalle foglie al suo passaggio mentre l'oro della luce gli carezza la fronte, fino ad arrivare alla cascata scintillante che da sempre rende sacro il bosco. L'acqua lo attira, si immerge nel fiume per purificarsi nelle acque lustrali e prova il brivido della consapevolezza della fragilità dell'essere umano, perché il processo di crescita dell'individuo non è sempre sereno.

Vulca interroga il divenire del fiume al tramonto, sfiora la superficie con delle pietruzze per attendere la risposta nella vibrazione della superficie. Un responso che gli adulti non sono in grado di fornire, ognuno di loro è incastrato nel ruolo sociale assegnato e provare a ragionare con sincerità significherebbe mettere a nudo il conformismo che lega i rapporti umani, fondati sull'interesse. Che può dire l'artigiano che vende gli ex voto, lui ha tutto il vantaggio di dimostrarne la validità per non pregiudicare il suo profitto. Analogamente le figure che presiedono al culto si rivelano impenetrabili. Involucrato nella litania delle preghiere l'aruspice legittima il suo ruolo di interprete dei responsi degli dei, di

“unico” mediatore tra il mondo celeste e l’umanità, le sue parole risuonano e si confondono in una serie di suoni effimeri.



Foto 3. l'Aruspice

Più oscura e criptica la pitonessa, dedita ad antichi rituali nelle grotte dedicate a culti ancestrali. Nel ventre della montagna, nel luogo oscuro dove si genera la vita, raccoglie le offerte delle fedeli, che depongono doni e che raccolgono le preziose gocce d’acqua che stillano dalle stalattiti. Ma la grotta contiene la duplicità della vita e della morte, Vulca intuisce con orrore l’eco di remoti sacrifici umani, enigmatici tentativi di purificazione attraverso lo spargimento di sangue.



Foto 4. la Pitonessa

Arriva infine a interrogare allora un filosofo straniero che, finalmente, ascolta come davvero le sue domande. Ma non può dare una risposta, perché non può essercene una valida per tutti; suggerisce tuttavia un percorso per tentare di arrivare ad una conclusione, tenendo aperte tutte le possibilità, immergendosi nel bosco. La natura accenna a dei concetti con indizi, attraverso il suo linguaggio cifrato. Nel silenzio nel mistero. Forse la dea

che presiede all'origine può offrire una pista e allora Vulca ne cerca le tracce fino ad arrivare al santuario e a svelare il suo segreto.



Foto 5. il tabernacolo della Dea

Il film è stato girato in diversi siti archeologici della Maremma, di cui il regista Lorenzo Antonioni ha saputo catturare la bellezza paesaggistica, con una fotografia mozzafiato. La regia esalta anche il senso di spiritualità e di carnalità che presiede alla mitologia etrusca, ricreando figure come la Gorgone, la Menade, il Satiro che sorprendentemente prendono vita e si mescolano alla realtà, con quella commistione di sacro e profano che rende affascinante la civiltà dell'antica Etruria. Le ricostruzioni filologiche delle scenografie e degli arredi, le musiche e le coreografie contribuiscono a far riaffiorare un passato millenario.



Foto 6. la Gorgone



Foto 7. La Menade e il Satiro



Foto 8. Danze e musiche

Il film è prodotto dalla Reeload production che con questo lavoro si conferma come una delle case di produzione che puntano sul cinema di qualità.

Teaser de "Il segreto della dea": <https://www.youtube.com/watch?v=sO9OWawevmo&feature=youtu.be>

Per informazioni: consultare la pagina facebook "Il Segreto della Dea"